

## EDITORIALE

### Una stagione d'apertura alla città: concerti e non solo

Abbiamo appena passato alla storia la strepitosa stagione scorsa e già siamo nel pieno della nuova, che si presenta ancora più intensa e stimolante. In primo luogo con i tradizionali appuntamenti del martedì sera in Conservatorio, con programmi che ai capolavori più amati affiancano preziose riscoperte e novità assolute, tenendo ben presente che un quarto di millennio fa nasceva Mozart e con lui tutta la musica che ora definiamo classica. Senza dimenticare gli altri grandi, perché iniziamo con un "tutto Beethoven" e finiamo con Bach, al quale restano dedicati altri appuntamenti monografici dell'ambito del ciclo speciale che gli riferiamo da oltre dieci anni. L'interpretazione è affidata, come sempre, a grandissimi maestri e a giovani ormai più che affermati. Proprio per favorire l'osmosi fra le diverse generazioni di interpreti, ci sarà l'integrale dei quartetti di Beethoven affidata agli allievi di una scuola insigne e una serie di incontri in cui gli studenti del nostro Conservatorio potranno perfezionarsi con illustri artisti ospiti della stagione. Oltre che con il Conservatorio, continua la collaborazione con il Comune di Milano nella gestione del ciclo *Musica e poesia a San Maurizio* e nel sostegno alle *Settimane Bach*, con altri enti di spettacolo e cultura su progetti speciali in cui la nostra specificità musicale si integra in un quadro più generale. Sono iniziative che nascono dalla nostra scelta di aprire la Società, che si possono realizzare grazie al rafforzamento della nostra struttura operativa, che sarebbero impossibili senza il contributo dei sostenitori pubblici e privati, e senza la partecipazione dei Soci. Spetta a questo Giornale informare sul fluire di tante cose, in modo agile e puntuale, grazie alle bellissime firme che ormai da anni ci hanno capito e dato una mano.

**Enzo Beacco**

## "IL TEMPO", FILO CONDUTTORE DELLA NOSTRA STAGIONE, E I SUOI ENIGMI

### Nell'arte musicale siamo degli esecutori nati

*Pubblichiamo parte dell'intervento che il prof. Carlo Sini, docente di Filosofia Teoretica all'Università Statale di Milano, ha tenuto lo scorso maggio in occasione della presentazione della stagione 2005-06 della Società del Quartetto. Chi volesse leggerlo per intero, può collegarsi al sito Internet [www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it).*

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede lo so, se voglio spiegarlo a chi me lo chiede non lo so più.» Sono le famose parole di Sant'Agostino che, nelle *Confessioni*, introducono una delle più straordinarie indagini filosofiche sul millenario problema del tempo. Possiamo dire il medesimo del tempo musicale? Il tempo musicale è ritmo, *accentus*. Senza ritmo, infatti, niente musica. Si potrebbe aggiungere che il tempo musicale si modella pertanto sull'alternanza del gesto (il succedersi dei passi, le due fasi del respiro, il battito delle due mani ecc.). L'essere umano, disse una volta un po' sul serio un po' scherzando Kant, è un animale replicato per due: due occhi, due orecchie, due braccia, due gambe e così via. È in questa doppiezza del corpo, è in questo raddoppio che si radicherebbe dunque il ritmo, cellula prima del tempo musicale. Ricordo ancora le prove di Sergiu Celibidache, allora direttore dell'orchestra della RAI, nella sala grande del Conservatorio di Milano: immancabilmente Celibidache cominciava dando il tempo con il suo accento straniero: «Unno-ddue, unno-ddue...» e si partiva. Anche la musica è divisa per due, come due sono le braccia del direttore; il tre sarebbe solo un'aggiunta variata del due (così almeno mi pare sostengano alcuni teorici). Gli enigmi del tempo in generale non si replicano dunque nell'arte musicale: qui le cose sono più chiare e comprensibili, più "dicibili". Il tempo musicale è ordinato e come tale è analizzabile e riproducibile. Il tempo della vita è caotico e confuso; passato, presente e futuro si intrecciano di continuo e nessuno al mondo è in grado di fissarli in una loro stabile natura. Il passato non è più, il futuro non è ancora, il presente non è mai (poiché come dico "è", ecco che è già svanito): il tempo è allora "niente"? Eppure sembra essere anche tutto, il tutto del vivere di ogni istante. Nel

tempo della vita nulla ritorna, non è come una marcia o un minuetto, non ci sono "riprese" e "da capo". Il tempo della vita ispira più propriamente un'emozione dell'anima, un suo estendersi (*extensio animae*, diceva appunto Agostino) oltre i confini dell'immediato, senza potersi mai però "modellare", riprodurre, ordinare, se non nelle astrazioni del calendario e dell'orologio, che sono segni nello spazio e non misure concrete del tempo.

Il tempo musicale è invece una, sia pur sublime, costruzione tutta umana; forse una metafora o un'allegoria della vita e in questo senso un'immagine della verità: ma non *la* verità. E in effetti, non è forse ben noto che l'arte, pur imitando la vita, è tutta intera "finzione"? A sua volta la musica è parola intonata, passione simulata, slancio trattenuto, come la poesia è amore in rima. Le mie riflessioni erano arrivate a questo punto, quando mi sono ricordato del bel libro di Daniel N. Stern, *Il mondo interpersonale del bambino* (trad. it. Boringhieri, Torino 2002). Stern è uno psicologo e psichiatra americano che, nel corso di lunghe e originali ricerche, si è chiesto come si costituisce nell'essere umano il "senso di sé"; cioè come diventiamo consapevoli di noi stessi (come nasce l'autocoscienza, si direbbe in termini filosofici). Alla nascita, il bambino, non solo non è consapevole di sé, ma neppure ha chiaro il confine del suo corpo col corpo della madre e più in generale col mondo. Stern ha tentato di ricostruire il cammino che il bambino compie per venire a se stesso, per divenire se stesso, costruendo un sé interiore in relazione al sé degli altri.

Non è possibile descrivere qui l'ingegnosità degli esperimenti di Stern; mi concentrerò invece su alcuni risultati fondamentali che interessano imprevedibilmente da vicino il nostro tema.

(segue alla pagina successiva)

Il primo risultato indiscutibile è che il bambino appena nato dimostra una spiccata preferenza per la voce umana e per il canto (ovviamente, anzitutto, per la voce materna): egli comprende molto prima la “poesia” della musica che non la semplice “prosa del mondo” (per usare un’espressione di Hegel). Un secondo risultato è che i lattanti mostrano la capacità, assolutamente misteriosa e largamente incomprendibile per la nostra mente analitica adulta, di collegare immediatamente il contenuto di sensi eterogenei. Essi abbinate immediatamente fenomeni visivi e fenomeni acustici, e questi ancora con fenomeni tattili. Per esempio colgono la relazione tra il ritmo di un rumore ripetuto e quello, simile, di una carezza, e questi fenomeni poi con l’accendersi e lo spegnersi analogamente regolato di una luce: immediatamente rispondono a tono a questi fenomeni, cioè mostrano di coglierne subito la somiglianza strutturale. A tre settimane dalla nascita, dice Stern, i bambini «riconoscono che uno schema temporale presentato all’udito corrisponde ad uno schema temporale del tutto simile presentato alla vista». Gli schemi percettivi di un essere umano sono dunque iscritti originariamente in durata, battito e ritmo. Immaginiamo un infante che strilla disperato. La mamma lo rassicura con la sua voce suadente; per esempio dice: «Buoono, buoono, buoono...». Ebbene, osserva Stern, istintivamente la mamma può accompagnare la voce con un analogo movimento ritmato delle mani che carezzano il corpo del bambino; il bambino percepirà immediatamente la valenza sintetica e parallela dei due fenomeni e reagirà a essi anche separatamente in maniera analoga. Il potere discriminante dell’udito è, negli umani, straordinariamente forte. Se si legge a un bambino, ancora nel ventre materno, un testo più e più volte, quando poi è nato, il bambino mostra di riconoscerlo immediatamente; così pure mostra preferenza per la medesima voce che lo legga prima e poi. È un fatto, come sostiene la musicoterapeuta Giulia Cremaschi, che il ventre materno è la prima orchestra del bambino.

Stern si è poi soprattutto concentrato sullo sviluppo del “dialogo” empatico tra il bambino e la madre, o comunque tra il bambino e chi gli è intorno. Si tratta di un dialogo preverbale, cioè che precede di molto il dialogo delle parole e che peraltro in molti modi lo prepara. Stern lo ha definito un processo di “sintonizzazione”, che si sviluppa nei primi nove mesi di vita. Essa è una sorta di «tema e variazione», dice Stern, che consiste nell’assumere, da par-

te della madre, una espressione del bambino e a rilanciarla leggermente modificata. Per esempio una bambina di nove mesi, eccitata alla vista di un giocattolo, si sforza di impadronirsene e, quando finalmente vi riesce, esclama con forza «Ahaaa!» e guarda la madre. Allora la mamma risponde con un vigoroso movimento della parte superiore del corpo, della medesima durata dell’ “Ahaaa!” e con lo stesso carattere di eccitazione, gioia e intensità. Oppure un bambino sbatte per terra un giocattolo di pezza, dapprima con rabbia, poi gradualmente con piacere, esuberanza e allegria. La mamma si inserisce nel ritmo e dice «Caaabum, Caaabum, Caaabum!», dove il “bum” corrisponde al colpo inferto dal bambino per terra e il “Caaaa” alla fase del levare, in cui il bambino alza il braccio e tiene in sospeso il giocattolo prima di vibrare il colpo. Ciò che Stern chiama «dialogo preverbale» è un continuo sintonizzarsi con l’altro, in modo tale che il “di fuori” viene assunto “di dentro” e il “di dentro” viene espresso “di fuori”. Ed è così che l’intensità, il tempo e il ritmo mostrano la loro fondamentale funzione nel processo che conduce l’essere umano a divenire cosciente sia della sua interiorità, sia di quella di coloro che lo circondano.

Gli esempi che abbiamo succintamente riferito mostrano che noi nasciamo alla vita psichica come soggetti eminentemente ritmici e temporali, legati all’intensità e alla durata, coinvolgendo in ciò l’intero corpo ovvero l’intero orizzonte dei cinque sensi; nasciamo insomma come soggetti profondamente “musicali”. Sono infatti le componenti fondamentali della musica che strutturano sin dall’inizio le nostre emozioni e le nostre espressioni.

Per di più si potrebbe aggiungere che la nostra soggettività si educa e viene alla luce attraverso un dialogo che è un continuo gioco di proposta e di risposta: esattamente come accade con l’inciso musicale, componente di base della frase musicale: a una piccola cellula ritmica risponde una seconda cellula e così, di variazione in variazione, il discorso musicale prosegue e, com’è noto, ci stupisce per la sua straordinaria capacità espressiva, sebbene del tutto priva di significati verbali, di parole. La musica non dice nulla nell’esatta misura in cui è anche vero che la musica dice tutto.

Agostino aveva ragione: ciò che è nel profondo del tempo non è da dire, è da *eseguire*; la prima e fondamentale sapienza è una competenza a rispondere, sintonizzandosi sullo stato d’animo di coloro che, in ogni modo, sollecitano le nostre risposte e rispondono a noi. Siamo, si potrebbe dire,

degli esecutori nati. Per questo Edwin Gordon, il famoso musicologo, invita a tener conto della vocazione musicale dei bambini sin dalla primissima infanzia.

Al fondo delle parole con le quali ci riferiamo al mondo e comunichiamo le nostre emozioni sta una sorta di musica fondamentale; essa è come una combinazione primaria di mattoni essenziali, fatti di suono, intensità, ritmo, tempo, ovvero durata, come diceva Bergson: un sapere preverbale e prelogico, senza il quale, però, nessuna parola e nessuna ragione logica potrebbero mai sorgere. Sicché aveva comprensibili ragioni Charles Sanders Peirce, il grande pensatore americano, considerato uno dei fondatori della logica moderna, quando osservava: se mi chiedete quali sono gli ultimi fondamenti della logica, credo che risponderei: fede, speranza e carità. Questi non sono, è vero, principi logici, e tuttavia essi denotano perfettamente l’atteggiamento spirituale che ogni essere umano deve avere per essere sensato e coerente in ogni pensiero e in ogni azione della sua vita. Il che si può ripetere nei termini stessi della musica, come qui li abbiamo incontrati. Anche la partecipazione al fenomeno originario della espressione mostra una *fede* strutturalmente “musicale” nella presenza di un altro, esistente oltre il nostro ego solipsistico e in grado di comprenderci e di accoglierci; quindi la *speranza* che lo farà, dando espliciti segni di sé; infine che un legame di reciproca *carità* “esecutiva” sorgerà allora tra noi, poiché è questo fare generoso e collaborativo che ci rende propriamente “umani”. Vita e arte della vita, quindi, in un solo gesto interpersonale, in un’unica verità condivisa, in un unico tempo partecipativo. Vale a dire: il fine stesso di ogni esecuzione musicale, piccola o grande, ingenua o raffinata, semplice o complessa, pubblica o privata, infima o sublime.

Carlo Sini



## Zacharias con l'Orchestra di Losanna: uno sguardo penetrante e cameristico rivolto a Beethoven

Wagner la giudicò «musica fredda», pur concedendole uno Scherzo «magnifico». Berlioz, eccentrico e in sospetto di ogni Accademia, fu più generoso e vi riconobbe «una dolcezza celestiale». Ma anche quando venne ascoltata per la prima volta in forma semiprivata, nel palazzo del principe Lobkowitz, nel marzo del 1807, comprensione e spirito critico non se ne lessero nel giornale di Kotzebue *Der Freimutige*: «Beethoven ha scritto una nuova sinfonia, che sarà piaciuta al massimo ai suoi accessi ammiratori». La *Quarta Sinfonia* non nacque sotto benigna stella e rimase per anni estranea allo spirito romantico, insieme allo spirito stesso di Beethoven.

«Vi annuncio che è apparso da Hofmeister uno dei miei primi concerti, e non è una delle mie opere migliori. È apparso pure da Mollo un concerto finito in verità più tardi, ma che non appartiene ancora ai miei migliori nel ge-



nere». Qui è Ludwig stesso a giudicarsi male: il Concerto per pianoforte pubblicato da Hofmeister come n. 2 op.19 - scritto nel 1795, quattro anni dopo la morte di Mozart - era davvero nato nell'ombra di Wolfgang Amadé, ma quello pubblicato da Mollo - n. 1 op. 15, però scritto cinque anni più tardi - era un balzo in avanti, con i piedi ben piantati nel nuovo secolo. Beethoven non ne era soddisfatto e chiedeva ai critici benevolenza nel giudicarlo ancora come opera acerba.

Oggi entriamo in sala da concerto e neppure ci sfiora il sospetto che anche pagine «classiche», amate, desiderate, anche se non fra le più battute di Beethoven - pensiamo più alla *Quarta Sinfonia* che al *Concerto in Do maggiore* - possano essere uscite a fatica dalle strette del giudizio esterno e «interno», quasi augurandosi, gli altri e lui, che finissero nel cestino. E invece sarebbe ogni tanto esercizio utile azzerare il «dopo» e ricordarsi quanto tutta la musica di Beethoven, al suo apparire, fosse una choc ripetuto, una sfida alla buona educazione dell'orecchio (che egli non ebbe), una sperimentazione continua, uno

scomodo oggetto accolto come tanti, ieri e oggi, dell'avanguardia nostra - Berio, Boulez, Nono, Stockhausen, a scelta - cui i contemporanei (suoi) non davano vita da vivere. Per aprire la stagione 2005-06 del Quartetto, Christian Zacharias ha scelto un Beethoven delle apparenze: di grande, altissimo ed epicamente scandito, non c'è nulla. Non il *Concerto n. 1*, in realtà il secondo, deliziato da un Rondò che solo uno sciocco o un sordo può trovare la ripetizione a testa bassa di modelli mozartiani e haydniani. Non la *Quarta Sinfonia*, che da tutte si distingue per quella introduzione (Adagio) che è una carica a orologeria assolutamente inedita per il suo tempo e ancora suona come un gesto mozzafiato.

Curioso, ma non inaspettato, è sapere o ricordarsi che il pezzo più leggero e interlocutorio dei tre, *Le creature di Prometeo*, fosse stato ai suoi tempi (il 1800-1801) quello di maggior successo: il balletto di Salvatore Viganò fu replicato per sedici rappresentazioni consecutive al Burgtheater di Vienna, anche se la suite di musica pura non fu mai ripresentata. Balletto, musica di circostanza, roba per pagare l'affitto di casa (allora a un quarto piano di Schreyvogelgasse, salire per credere), e invece scopriamo che nell'Allegro non troppo che segue l'Overture, c'è il tema del temporale della Sesta e nel finale del balletto, Allegretto, il finale dell'*Eroica*.

Il programma confezionato da Zacharias, «indiano» classe 1950, con scuole e vita nel cuore dell'Europa fin dal 1952, è insomma un Beethoven degli inganni: ciò che oggi è accettato senza riserve, fu disprezzato fin dal primo giorno; ciò che a noi sembra ancor oggi cosa di circostanza, contiene le idee delle cose più grandi.

Anche nel modo di riavvicinarci a Beethoven, l'Orchestra da Camera di Losanna ha qualcosa di suo da offrire: fondata nel 1942 dal violinista e direttore Victor Desarzens, è cresciuta curandosi per convinzione della musica contemporanea, senza mai di-



menticare le sue radici da camera. E sono ormai diverse generazioni di musicisti a insegnarci che Mozart e Beethoven, come Rossini e Schubert, hanno dalle orchestre cameristicamente educate gli sguardi più penetranti.

Carlo M. Cella

### Orchestre de Chambre de Lausanne Christian Zacharias direttore e pianista

Beethoven - Brani dal balletto "Le creature di Prometeo" op. 43  
- Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15  
- Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

In collaborazione con Istituto Svizzero di Roma - CCS Milano

Biglietti € 40-25

## Frans Brüggen alla guida dell'Orchestra del '700 con Thomas Zehetmair in un concerto dedicato a Mendelssohn

Finalmente torna. Torna a Milano con la propria orchestra, Frans Brüggen, dopo che le sue apparizioni nella nostra città si erano da qualche anno diradate. Torna confermando l'affezione per il Quartetto che, con l'annessa stagione di "Musica e poesia" e grazie a "I Concerti del Quartetto",



l'ha ospitato in performance per le quali il termine evento non è sprecato: per esempio in trio con Gustav Leonhardt e Anner Bijlisma, quando ancora Brüggen «ricamava» fregi finissimi coi suoi flauti a becco; nel *Corteo per Mozart*, a capo della sua Orchestra del Settecento in occasione delle celebrazioni per il bicentenario mozartiano (1991) e, un anno dopo, nella *Passione secondo Giovanni* di Bach.

Si delinea netta la linea delle preferenze del gruppo fondato dal maestro olandese nel 1981: da Bach al Classicismo passando da Mozart e raggiungendo Haydn. In seguito si sono aggiunti Beethoven e Schubert, mentre Mendelssohn si è profilato come colonne d'Ercole: il limite oltre il quale Brüggen, con gli strumenti d'epoca dell'Orchestra del Settecento, non si spinge (lo *Scherzo op. 52* di Schumann, la *Serenata n. 1* di Brahms e *Apollon Musagète* di Stravinskij sono selezionatissimi extra). Oggi il maestro riprende Mendelssohn, dopo un cameo al Piccolo Teatro del 1998 che i fedeli di Brüggen sicuramente ricordano, e vi torna per «espansione». Cioè: a differenza delle grandi orchestre sinfoniche che giungono a suonare Mendelssohn «in frenata», giacché partono dai potenti mezzi strumentali di Mahler e Strauss e dalle grandi macchie di colore proprie delle formazioni romantiche da Berlioz in poi, l'Orchestra del Settecento su Mendelssohn va in accelerazione. Ci va perché giunge da Bach e da Mozart, e da una Retorica del linguaggio classico e proromantico fatta di discrezione ma, soprattutto, di individualità di timbri e di articolazione della scrittura contrappuntistica che, nell'universo culturale di Mendelssohn (grato a Bach e

a Mozart), ha un peso. O meglio, ha una leggerezza tutta medelssohniana fatta di mobilità, di fluidità, di luce. Elementi fondamentali per cogliere l'anima dell'Ouverture *La grotta di Fingal* e della *Sinfonia n. 3*, la "Scozzese" che, nella serata in sala Verdi, incastoneranno il *Concerto in mi minore op. 64* con l'arco raffinato di Thomas Zehetmair. Brügggen non indugerà sull'avvolgenza dei suoni. Piuttosto, con toni aguzzi, pronti a evidenziare le sortite solistiche e il dialogo degli strumenti come se una regia cameristica desse fiato alla dimensione sinfonica, probabilmente esalterà la dimensione febbricitante della poetica mendelssohniana, mondata da ogni retorica sentimentale. E lo farà come al suo solito: con le mani poste una un po' più in alto dell'altra, senza l'impaccio della bacchetta, e dita mobilissime, prese da gesti piccoli e frazionati come quando disegnava arabeschi coi suoi magici flauti.

Nicoletta Sguben

#### Orchestra del '700

**Frans Brügggen** direttore

**Mendelssohn** - Ouverture in si minore op. 26

"La grotta di Fingal"

- Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64

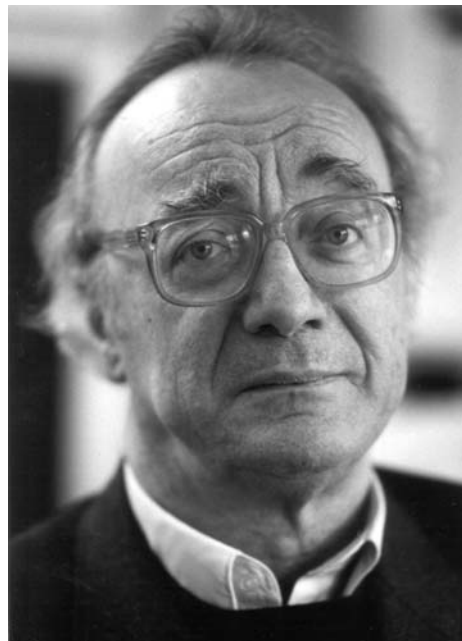
- Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 "Scozzese"

Biglietti € 40-25

3 MARTEDI 8 NOVEMBRE, ORE 20.30  
CONSERVATORIO DI MILANO

## Alfred Brendel, un modello anche nel proporre i programmi

Anche nel comporre un programma Alfred Brendel è maestro: accostamenti, rapporti di densità interna formano un itinerario che è sempre una novità, anche quando collega nomi famosi. Ecco, ad esempio, di Mozart le *Variazioni su un Minuetto di Duport K 573*: il Tema, di Jean Pierre Duport, al servizio del re Federico Guglielmo II, in origine si trovava in una Sonata per violoncello; incantevole è il suo trasferimento al pianoforte, con quella qualità fredda, cristallina tipica delle pagine che il Mozart degli ultimi anni dedica alla corte berlinese. La composizione tocca la nota espressiva (la sesta Variazione



è in minore), ma senza mai affondare il colpo; del resto Mozart non amava il Duport, che come i suoi colleghi berlinesi guardava con invidia e sospetto; voleva solo ingraziarsi la corte, e allora dà prova di una distaccata eleganza, aprendo solo qualche fessura fra malinconia e sorriso: l'ottava Variazione (Adagio) sembra una "fantasia" sul Tema, la nona passa disinvoltamente al 2/4; segue una Coda e la ripresa del Minuetto conclude la composizione.

In Schumann, dichiara Brendel nel suo libro di conversazioni *Ausgerechnet ich* (tradotto in italiano da Adelphi con il titolo *Il velo dell'ordine*), accanto a calore e puro sentimento stanno «i più profondi abissi del romanticismo... e proprio del romanticismo più nero: quello che emerge in Hoffmann»; la più hoffmanniana delle sue opere è certo *Kreisleriana* op. 16, la suite di "otto Fantasie dedicate a Chopin": demonicità e lirismo si alternano, cavalcate notturne si aprono alla calma di miracolosi intermezzi, e viceversa momenti di pace (come il secondo brano con il suo arco cantabile) liberano all'improvviso scene impetuose e trasvolanti; il Tema dell'ultimo brano appare già nel Finale della *Prima Sinfonia*: ma solo nella scrittura pianistica lievita in fantasmagoria poetica.

I sei *Momenti musicali* furono scritti da Schubert fra il 1823 e il 1828, gli ultimi anni della sua breve esistenza: nel primo sembra che un viandante, o il musicista stesso, lanciato un richiamo, s'incanti ad ascoltare i suoni di natura in una foresta; il secondo suona con la poesia contemplativa di un Lied (e varrà ricordare la lunga consuetudine di Brendel con la pratica liederistica, accanto a Dietrich Fischer-Dieskau ad esempio); il quarto si presenta in due parti distinte: la prima in minore sembra ispirarsi a un Preludio di Bach, la seconda in maggiore ancora alla fonte più pura del Lied; il brano potrebbe esemplificare un passo del libro di Brendel sull'oscillazione fra tonalità minore e maggiore in Schubert: «Di norma si potrebbe dire che per lui il minore rappresenta la realtà, e dunque anche la difficoltà e la lotta della vita; e che il maggiore esprime l'anelito, l'irraggiungibile, l'utopistico bisogno di felicità».

Il rapporto di Schubert con Beethoven è sempre trattato da Brendel con la più vigile cura; come dimostra questo accostamento dei *Momenti musicali* con la *Sonata* op. 28 (1800-1801), tutta animata da quel senso di affettuosità che in Beethoven è vitale non meno del conflitto. Nel 1838 l'editore Craz di Amburgo la ripubblicò con il titolo di *Sonata pastorale*, certo alludendo al Finale dove i bassi imitano l'andamento per quinte delle zampogne; ma tutta è pervasa da un senso di serenità, di grazia (che si fa pungente nello Scherzo), di affettuoso umorismo; e il tema secondario del primo movimento, con la distensione cantabile del Lied, sembra davvero un ponte gettato fra Mozart e Schubert.

Giorgio Pestelli

**Alfred Brendel** pianoforte

**Mozart** - Nove variazioni in re maggiore su un minuetto di J.P. Duport K 573

**Schumann** - Kreisleriana op. 16

**Schubert** - Moments musicaux op. 94 (n. 1, 2, 4) D 780

**Beethoven** - Sonata n. 15 in re maggiore op. 28

"Pastorale"

Si ringrazia Banca Regionale Europea

Biglietti € 40-25

4 MARTEDI 15 NOVEMBRE, ORE 20.30  
CONSERVATORIO DI MILANO

## Un nome da appuntarsi: Quartetto Pavel Haas, recente vincitore del Premio Borciani

Il debutto di un vincitore di concorso è sempre un caso a sé. Per un verso è uno speciale prolungamento della competizione: si ascolta rimanendo un po' sulla difensiva, prima di decidere se schierarsi con o contro la giuria. Per un altro verso è una nascita: un nuovo interprete si offre al pubblico e può scaturirne una vicenda duratura, per motivi che pos-



sono non essere gli stessi che avevano portato alla vittoria. Vincere è importante, ma è solo l'inizio.

Ho avuto l'onore di essere chiamato nella giuria del Concorso Paolo Borciani e ora sono ben lieto di presentare il vincitore di questo premio prestigioso, il Quartetto Pavel Haas.

Per chi in Italia si occupi di quartetto, e in generale di musica strumentale, la ricerca anche spregiudicata del nuovo è condizione abituale, quasi indotta dalle circostanze. L'Italia è, per il quartetto d'archi, una periferia, nonostante Boccherini. In quanto periferia, in Italia e in generale nei paesi non di lingua tedesca, la responsabilità della storia è meno paralizzante, si ha il vantaggio di un colpo d'occhio come fosse in prospettiva, e non si ha da pagar pegno alla consuetudine. Con un'approssimazione che vorrete perdonarmi, in questo - ma non solo - fu la grandezza del Quartetto Italiano: nella capacità di osare.

Nel giro di pochi anni l'universo della musica è cambiato, e anche in fretta.

È cambiata l'idea del suono e di ciò che il suono esprime, sono andate perdute scuole e identità nazionali, è cambiata la percezione del ritmo e della velocità, è cambiato il concetto stesso di bellezza.

Spesso, oggi, bellezza è pura energia, a volte anche violenza; certe esecuzioni di oggi risulterebbero incomprensibili se solo fossero valutate col metro di qualche decennio fa.

Il Quartetto Pavel Haas, giovanissimo, proviene da un'altra periferia, la Repubblica Ceca, non so quanto più vicina al cuore dell'Impero, e vi affonda forti radici. Nel loro modo di suonare si legge il sedimentato della storia di un popolo. Mi perdoneranno gli



Haas se oggi non sono capace d'altro che di intuire un modello ideale – forse troppo ovvio – nel Quartetto Smetana. Con uno dei membri di quel grande quartetto, il violista Milan Skampa, gli Haas hanno lavorato. Essi possiedono un'eleganza naturale, una dote che è un dono: come certi predestinati eleganti in tutto, nei modi, nel gesto, nel sorriso, addirittura, quando accade, nell'impaccio, così sono gli Haas, eleganti nel suono, nel fraseggio, nell'equilibrio tra le voci, nella velocità, in cui sanno tuffarsi con vertiginosa leggerezza. Il loro sentire è profondo e autentico, ed è restituito con tanta naturalezza e semplicità da non poter non essere condiviso.

Il programma che il Quartetto Pavel Haas presenterà il 15 novembre in Conservatorio comprende un pezzo che il pubblico della Società del Quartetto crede di conoscere: il *Quartetto n. 2* di Janáček "Lettere intime" – in origine "Lettere d'amore" – che il Quartetto Haas esegue in una versione personale che al Concorso ha molto interessato e che tiene conto delle centinaia di differenze esistenti tra fonti autografe e prima edizione a stampa. Dal loro lavoro di revisione nasce, in qualche misura, un pezzo nuovo. Completano il programma il raro e prezioso *Quartetto n. 2*



di Smetana e il *Quartetto op. 59 n. 3* di Beethoven, che è stato il temibile "pezzo d'obbligo" al Concorso Paolo Borciani.

Tradizione, ricerca. La musica per quartetto è musica complessa e a suo modo tutta sperimentale; per restituirla degnamente è necessaria una comprensione profonda dei suoi significati. La rappresentazione di questa comprensione può essere, come nel caso del Quartetto Pavel Haas, un fatto di affascinante naturalezza. Ascoltate, e sappiate dire.

**Fulvio Luciani**  
primo violino del Quartetto Borciani

**Smetana** – Quartetto n. 2 in re minore  
**Janáček** – Quartetto n. 2 "Lettere intime"  
**Beethoven** – Quartetto n. 9 in do maggiore op. 59 n. 3

Biglietti € 25-15

**5** MARTEDI 29 NOVEMBRE, ORE 20.30  
CONSERVATORIO DI MILANO

## Julia Fischer: la giovanissima violinista tedesca che ha sedotto alla Scala, è attesa al debutto in recital

Julia ha 22 anni. Difficile dire se li dimostri o no: la sua è solo l'età della bellezza, che non ha confini precisati. Da sentire impressiona per la concentrazione e il fascino, distribuiti in misura perfettamente equilibrata: dono alato che si alterna ora nell'articolazione d'acciaio, di infallibile disciplina, ora in arcate e fraseggi incantevoli per la sinuosa femminilità. È nata la nuova Mutter, veniva

spontaneo commentare dopo il suo debutto alla Scala, nell'aprile scorso, con un Concerto n. 2 di Prokof'ev sbalzato caparbio nelle geometrie della scrittura, con grande facilità virtuosistica, e squarciato da lampi magici di bel suono luminoso, intenso. C'era Maazel, certo, nella parte di tutore alle spalle della giovane artista. Ma lo stesso direttore sembrava incantato dal fascino della Fischer: sedotto dalla flessuosità di quel dialogo musicale, fatto di sicurezza apparentemente fredda unita a lievità tutta fanciullesca.

La scioltezza strumentale della violinista tedesca ha radici antiche: nel suo curriculum leggiamo di studi iniziati come un gioco all'età di quattro anni, a Monaco, la città natale, con Helga Thelen, e portati avanti insieme alle lezioni di pianoforte con la madre, Viera Fischer. Proseguiti poi al Conservatorio di Augsburg, con Lydia Dubrowskaya, e culminati nell'ammissione, a soli nove anni, all'Accademia Musicale di Monaco, nella classe di Ana Chumachenko. In breve arco di tempo parte la girandola dei concorsi prestigiosi, brillantemente conquistati: 1995, "Yehudi Menuhin", 1996, Premio Eurovisivo per giovani strumentisti, 1997, Prix d'Espoir della Fondazione industriale europea. Alle vittorie consegue l'ingresso nel mondo del concertismo: Julia ha già suonato accompagnata da una sfavillante squadra di direttori, capeggiati da Maazel che l'ha portata di recente al Lincoln Center e alla Carnegie Hall di New York. Per conoscerla più da vic-



no ci sono già due CD, il primo dedicato ai Concerti russi per violino, balzato subito in Germania tra i primi cinque nelle vendite di classica, e il secondo monograficamente babiliano. Oppure si può consultare il bel sito: [www.juliafischer.com](http://www.juliafischer.com).

Il suo recital d'esordio al Quartetto, con il pianista svizzero Oliver Schnyder, inanella un programma di robusto impianto, per saggiare sensibilità, dominio stilistico e l'originalità nel confronto coi cavalli di battaglia dei grandi del violino.

Carla Moreni

**Mozart** – Sonata in mi minore K 304  
**Prokof'ev** – Sonata n. 2 in re maggiore op. 94  
**Ysaÿe** – Sonata n. 4 in mi minore per violino solo  
**Franck** – Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

Biglietti € 25-15

Con il patrocinio e il sostegno di

Milano



Comune di Milano

Cultura Spettacolo - Turismo

Con il sostegno di



FONDAZIONE CARIPLO

Sponsor istituzionali



ASTALDI



Banca Intesa



Gruppo bancario Credito Valtellinese

Sponsor delle Settimane Bach



BANCA ALETTI  
GRUPPO BANCO POPOLARE

Sponsor del ciclo Musica da Camera



PER LA MUSICA  
BANCA ANTONVENETA



Sponsor dell'Integrale dei Quartetti di Beethoven



\* Concerti "Rising Stars" sostenuti da



FONDAZIONE  
PROMUSICA  
GIANCARLO ED ETTA  
RUSCONI

### Associazioni e Abbonamenti

si possono sottoscrivere in sede, ore 10 – 17.30

#### Associazioni

Socio ordinario € 100; Socio protettore € 300; Socio vitalizio € 1.500.

#### Abbonamenti

Intera stagione: Soci € 280, non Soci € 420  
Altri abbonamenti da 230 a 20 (da € 360 a € 140 se non Soci). Iniziative speciali per i giovani.

#### Biglietti della Stagione

Da € 10 a € 40 in vendita dai 6 giorni precedenti ogni concerto presso:

- Società del Quartetto, via Durini 24, ore 13.30-17.30
- Call Center Charta, tel 199 122 112 (carta di credito)
- Siti internet: [www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it) e [www.charta.it](http://www.charta.it) (carta di credito e bancomat)

#### Informazioni

Società del Quartetto di Milano  
Via Durini 24 – 20122 Milano

tel. 02.795.393 – fax 02.7601.4281

[www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it) – [info@quartettomilano.it](mailto:info@quartettomilano.it)

Dal 14 dicembre in collaborazione con il Conservatorio

## Masterclass con i grandi interpreti ospiti del Quartetto

Il sodalizio con il Conservatorio di Milano esiste sin dalla creazione della Società del Quartetto nel lontano 1864: i primissimi concerti (allora chiamati "esperimenti") del "Quartetto" si tennero proprio al Conservatorio, che continua ancora oggi a essere il luogo prediletto per i nostri concerti.

A questo rapporto storico si aggiungerà, a partire da dicembre, un contributo nuovo: su proposta del Conservatorio abbiamo coordinato cinque occasioni d'approfondimento musicale con artisti che verranno a Milano per la stagione del Quartetto e che terranno masterclass per alcuni degli studenti più preparati dell'Istituto milanese, scelti d'intesa con i docenti. Saranno i giovani allievi, guidati dall'esperienza degli inter-

preti internazionali, gli esecutori per una platea di appassionati che potranno assistere alle lezioni. Una opportunità - offerta non solo agli studenti di musica - per approfondire la propria competenza e un'occasione per entrare nel vivo di come si costruisce e cresce un'esecuzione musicale. A portare a battesimo l'iniziativa il 14 dicembre sarà la celebre pianista canadese **Angela Hewitt**. Sarà poi il turno del suo leggendario collega americano **Leon Fleisher**, ultimo allievo di Artur Schnabel nonché celebre docente. Si procederà con il violoncellista olandese **Pieter Wispelwey**, quindi con almeno tre esecutori del **Quintetto Bibiena** (strumenti a fiato). Questa prima serie di lezioni si concluderà con un breve ma intensivo corso per giovani quar-

tetti d'archi sotto la guida di **Walter Levin** (primo violino per 45 anni dell'ormai mitico Quartetto LaSalle e mentore di molti tra i quartetti oggi più in vista) e del suo collega **Sebastian Hamann** (primo violino di spalla dell'Opera di Francoforte): i due musicisti sono i docenti all'Accademia di musica di Basilea che stanno preparando i sette giovani complessi che nell'arco di tre giorni eseguiranno in Conservatorio l'integrale dei 16 quartetti per archi di Beethoven.

L'interessante esperienza musicale offerta dalle masterclass è resa possibile anche dal sostegno offerto della Fondazione Sergio Dragoni che si dedica da oltre vent'anni a sostenere i giovani musicisti.

## Giovane Europa in Musica 2005/06

Nuovi interpreti per la Società del Quartetto

Torna, dal 28 novembre, **Giovane Europa in Musica**, il ciclo di concerti - giunto alla terza edizione - che offre l'occasione a interpreti emergenti di debuttare in Italia.

La breve rassegna è nata dalla partnership tra la Società del Quartetto e l'AICEM (Associazione Istituti di Cultura Europei a Milano), co-ideatori dell'iniziativa, ed è resa possibile dalla collaborativa partecipazione del Teatro Litta, sede ideale per i cinque appuntamenti.

Dopo un inizio quasi alla chetichella, siamo confortati dall'attenzione in crescita rivolta alla rassegna e dalla fervida e consolidata disponibilità della Fondazione Pro Musica Giancarlo ed Etta Rusconi, che destina il suo generoso impegno a sostenere i giovani esecutori e ad avvicinare nuovi ascoltatori alla musica da camera.

In questi due anni si è formato un pubblico fedele che ha condiviso le linee guida del breve ciclo, mostrando interesse per l'esordio nel nostro paese di musicisti che, scelti da ciascun Istituto di Cultura tra i vincitori di importanti concorsi, sono alla vigilia dell'affermazione internazionale. Ed ha apprezzato la scelta dei programmi dei concerti che presentano, con il coordinamento del "Quartetto", pagine della propria cultura musicale con un'attenzione particolare ai compositori contemporanei, spesso suggeriti dagli stessi esecutori.

FONDAZIONE  
**PRO MUSICA**  
GIANCARLO ED ETTA  
RUSCONI

**Lunedì 28 novembre 2005, ore 20.30**

Teatro Litta - Corso Magenta 24  
In collaborazione con Istituto Cervantes e Fondazione Guerrero

### Fernando Espí

chitarra

Turina - Fantasia Sevillana  
Torroba Moreno - Sonatina  
Espí - 3 Cançons Populars Xironenques  
- Homenaje a Kapsberger  
Arcas - Fantasia su *La Traviata* di Verdi  
Tárrega - Capricho Árabe  
Albéniz - Suite Española  
De Falla - Homenaje a la Tumba de Debussy  
- Dos Danzas de *El Sombrero de 3 Picos*



Società del Quartetto Teatro Litta

Fondazione  
Promusica Giancarlo  
ed Etta Rusconi

AICEM - Associazione  
Istituti Culturali  
Europei a Milano

**Lunedì 23 gennaio 2006, ore 20.30**

In collaborazione con Goethe-Institut

### Trio Gioviale

Mirjam Werner corno  
Anna Heigster violino  
Stanislav Unland-Boianov pianoforte  
Musiche di Mozart, Krol, Koechlin, Brahms

**Lunedì 20 febbraio 2006, ore 20.30**

In collaborazione con Centre culturel français, AFAA, Società Mécénat Musical

### L'Yriade

Cyril Auvity canto  
Léonor de Récondo violino barocco  
Elisa Joglar violoncello barocco  
Yoko Nakamura clavicembalo  
Musiche di Bouvard, De la Barre, Mr D.S., Charpentier, Campra, Leclair, Raneau

**Lunedì 13 marzo 2006, ore 20.30**

In collaborazione con Forum austriaco

### Hannes Hölzl trombone

Christoph Declara pianoforte  
Musiche di Saint-Saëns, Jehmlich, Schubert, Fauré, Castèrède, Cimera

**Lunedì 15 maggio 2006, ore 20.30**

In collaborazione con Istituto Svizzero di Roma - Centro culturale Svizzero di Milano e Migros

### Robert Koller baritono

Eugenia Kupryte pianoforte  
Lieder di Schubert, Schumann, Trümpy, Stravinskij, Čajkovskij, Musorgskij

**Biglietti: € 2**

(Ingresso gratuito per i Soci del Quartetto)

Per prenotazione e vendita  
Società del Quartetto di Milano  
Via Durini 24 - 20122 Milano, ore 13.30-17.30  
Telefono: 02-795.393 - Fax: 02-7601.4281  
www.quartettomilano.it  
e-mail: info@quartettomilano.it

Tutti i concerti si terranno al **Teatro Litta**  
Corso Magenta 24, Milano

Dopo il pellegrinante viaggio primaverile tra un luogo e l'altro di Milano (dalla Sagrestia Bramantesca alla Basilica di Santo Stefano, a San Vittore al Corpo), il 59° ciclo di *Musica e poesia* ritorna nel luogo “storico” e fondativo del Monastero Maggiore di via Luini, da cui è partito quasi trent'anni orsono.

Vi ritorna – dopo dieci mesi di assenza necessari a completare il restauro degli stalli lignei cinquecenteschi – e si lascia scoprire in tutta l'incomparabile e delicata bellezza del primo colpo d'occhio d'insieme. In pompa magna, potremmo anche dire: perché lo straordinario colore del legno (sono i 92 stalli su cui sedevano le monache benedettine di clausura), liberato dalla penitenziale patina seicentesca, ora armonizza splendidamente con il colore dorato degli affreschi di Bernardino Luini. Se prima l'arredo in noce, per cui si fanno i nomi del Dolcebuono o del Bramantino, pareva un'aggiunta tarda alla fabbrica e alla sua decorazione pittorica, ora è un *unicum*: opera insigne del tardo Rinascimento lombardo.

L'impatto visivo che ne sortisce rappresenta un altro tassello di quella campagna di recupero pilotata dalla musica che ha visto e vede una gara di mecenatismo fra privato e pubblico (non ultimo, tra gli enti benemeriti, la Banca Popolare di Milano) che restituisce alla storia della nostra città il senso della continuità della

cultura e dell'arte che è bene di ieri e di oggi. Ma conviene lasciare alla musica il compito di sottolineare nel linguaggio dell'ineffabile e della pura emozione la sorpresa che accoglierà il pubblico fin dal concerto inaugurale.

Il cartellone d'autunno, che qui presentiamo, si apre con una scommessa contro la routine, ammesso si possa definire così un cartellone dedicato a musiche del Rinascimento e del Barocco. Tutto medioevale è infatti il doppio concerto di partenza (21 e 22 settembre) affidato a un gruppo di riferimento, l'ensemble Mala Punica, già ospite in passate stagioni sanmauriziane e conosciutissimo all'estero per scelte musicali per nulla scontate ma straordinariamente accattivanti. Qui utilizza, insieme alle voci, strumenti insoliti che vengono da una tradizione popolare millenaria, come la *viella*, l'*organetto portativo* e l'*echequier*, per esaltare un repertorio sacro sì, fra '300 e '400, ma ispirato e tornito su melodie popolari, laudi e canzoni d'amore. In bilico tra i due canoni è anche il concerto *Intavolatura di balli: musiche originali del '500* (8 ottobre, San Maurizio) che coniuga la voce del venerando organo Antegnati (1554) con le guerresche percussioni. Ancora originale per l'antico folclore è l'appuntamento con gli *Splendori del Barocco coloniale dalla cattedrale messicana di Puebla* (14 ottobre, Santo Stefano Maggiore), i cui

*villancicos* su testo sacro non hanno nulla da invidiare alle danze messicane più sfrenate.

Nel cartellone spiccano inoltre: il concerto dedicato alle cantate di Buxtehude, Bruhns e Rosenmüller (21 ottobre, San Maurizio) eseguite da Cantus Cölln, un ensemble che non ha bisogno di presentazioni e che è già stato ospite di concerti memorabili; il programma intitolato *Chiari splendete o Cieli: mottetti del '700 veneziano*, di carattere belcantistico e virtuosistico, con il soprano Maria Grazia Schiavo e l'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone (28 ottobre, San Vittore al Corpo); e per finire – ma il cartellone è ricco di altri spunti interessanti – l'originale impaginato di un *Concerto di Natale* in chiave napoletana che non disdegna i ritmi della tarantella... Insomma, se volessimo trovare una linea comune al 59° ciclo, questa sarebbe da affidare all'espressione della gioia, una qualità morale di cui in questi tempi si ha veramente bisogno.

Infine non sono da dimenticare gli “Incontri” mattutini in San Maurizio, utile e interessante corollario propedeutico ai concerti, e l'originale “promenade”, attraverso i grandi autori del Novecento italiano, da Marinetti a Montale e Sanguineti, rivisitati nella lettura attoriale e attraverso il prisma della musica composta da Francesco Hoch.

**Sandro Boccardi**

## 59° CICLO · AUTUNNO 2005

Mercoledì 21 settembre, ore 21 - San Maurizio  
**Jubila Faventina: liturgie medioevali dal codex di Faenza**  
**Mala Punica** voci e strumenti  
**Pedro Memelsdorff** flauto e direttore

Giovedì 22 settembre, ore 11.30 - San Maurizio  
**“Incontri”** (ingresso libero, sino ad esaurimento dei posti)  
**Pedro Memelsdorff** presenta il **codex di Faenza con esempi musicali**

Venerdì 30 settembre, ore 21 - San Maurizio  
**La poesia del '900 nel prisma della musica di Francesco Hoch** *Prima esecuzione italiana*  
**Marco Berrini, Claudio Moneta** voci recitanti  
**Ensemble vocale e strumentale diretto da Francesco Hoch** in collaborazione con Istituto Svizzero di Roma - Centro Culturale Svizzero di Milano

Sabato 8 ottobre, ore 21 - San Maurizio  
(ingresso libero, sino ad esaurimento dei posti)  
**Intavolatura di balli: musiche originali del '500**  
**Luca Scandali** organo Antegnati  
**Mauro Occhionero** percussioni rinascimentali

Venerdì 14 ottobre, ore 21 - Santo Stefano Maggiore  
**Splendori del Barocco coloniale dalla cattedrale messicana di Puebla**  
**Ars Longa de la Habana** voci e strumenti

Venerdì 21 ottobre, ore 21 - San Maurizio  
**La cantata prebacciana: Buxtehude, Bruhns, Rosenmüller**  
**Cantus Cölln** voci e strumenti  
**Konrad Junghänel** direttore

Venerdì 28 ottobre, ore 11.30 - San Maurizio  
**“Incontri”** (ingresso libero, sino ad esaurimento posti)  
**I mottetti dell'aurora di Porpora, Hasse e Pampani**  
**Stefano Aresi** introduce il concerto della sera con **esempi musicali**

Venerdì 28 ottobre, ore 21 - San Vittore al Corpo  
**Chiari splendete o Cieli: mottetti del '700 veneziano**  
**Maria Grazia Schiavo** soprano  
**Accademia Bizantina - Ottavio Dantone** clavicembalo e direttore

Venerdì 11 novembre, ore 21 - San Simeone Piccolo  
**Viaggio nella Passacaglia** (ingresso libero)  
**Davide Pozzi** organo Ahrend

Venerdì 18 novembre, ore 21 - Sacrestia Bramantesca di Santa Maria delle Grazie  
**Tomaso Albinoni, Concerti veneziani a 5**  
**Ensemble Harmonices Mundi**  
**Claudio Astronio** clavicembalo e direttore

Mercoledì 14 dicembre, ore 21  
San Vittore al Corpo  
**Concerto di Natale**  
**Un presepe in musica in stile napoletano**  
**Cappella della Pietà de' Turchini** voci e strumenti  
**Antonio Florio** direttore

Si ringrazia

**Banca Popolare di Milano**  
Sponsor del 59° ciclo

**Maria Candida Morosini** per gli “Incontri” e per i concerti d'organo dell'8 ottobre e dell'11 novembre

### Sedi dei concerti

Coro di San Maurizio al Monastero Maggiore, via Luini 2, MM 1 e 2 Cadorna

Basilica di Santo Stefano Maggiore, piazza Santo Stefano, MM 1 e 3 Duomo

Basilica di San Vittore al Corpo, via S. Vittore 25, MM 2 Sant'Ambrogio

Basilica di San Simeone Piccolo, piazza San Simeone Piccolo, MM 2 Lanza

Sagrestia Bramantesca di Santa Maria delle Grazie, via Caradosso 1 (angolo Corso Magenta), MM 1 e 2 Cadorna

### Biglietti:

- Concerti del 21 e 22 settembre: € 15, ridotto € 12 (+ diritto di prevendita)  
- tutti gli altri concerti: € 10, ridotto € 8 (+ diritto di prevendita) in vendita sette giorni prima di ogni concerto) presso:  
• Società del Quartetto, Via Durini 24 lunedì / venerdì 13.30-17.30  
• Libreria Egea, Via Bocconi 8, tel. 02/5836.2268 lunedì / venerdì 8.30-19.30, sabato 10-19  
• Call center, tel. 199 112 112, lunedì / venerdì 8-20 sabato 8-15 (con carta di credito)  
• Siti internet: [www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it) e [www.charta.it](http://www.charta.it) (con carta di credito o bancomat) e sul posto, da mezz'ora prima di ogni concerto, secondo disponibilità. Riduzioni per Cral, anziani, giovani, gruppi e studenti

### Abbonamenti:

- Intera stagione (7 concerti): € 56, ridotto € 42  
- 4 concerti (14 e 28 ott., 18 nov., 14 dic.): € 32, ridotto € 24  
in vendita da mercoledì 7 settembre presso: Società del Quartetto, Via Durini 24 lunedì / venerdì ore 13.30-17.30

Per informazioni

**Società del Quartetto**  
via Durini 24 - 20122 Milano  
tel. 02.7600.5500 / 02.795.393  
fax 02.7601.4281  
e-mail: [sanmaurizio@quartettomilano.it](mailto:sanmaurizio@quartettomilano.it)  
[www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it)



# SOCIETÀ DEL QUARTETTO DI MILANO

**11 OTTOBRE 2005, MARTEDI ORE 20.30** **1**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Orchestre de Chambre de Lausanne**   
**Christian Zacharias**  
direttore e pianista

Beethoven - *Brani dal balletto "Le creature di Prometeo" op. 43*  
- *Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15*  
- *Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60*  
In collaborazione con Istituto Svizzero di Roma CCS Milano

**25 OTTOBRE, MARTEDI ORE 20.30** **2**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Orchestra del '700 Frans Brüggen**   
direttore  
**Thomas Zehetmair** violino

Mendelssohn - *Ouverture in si minore op. 26 "La grotta di Fingal"*  
- *Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64*  
- *Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 "Scozzese"*

**8 NOVEMBRE, MARTEDI ORE 20.30** **3**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Alfred Brendel** pianoforte 

Mozart - *Nove variazioni in re maggiore su un minuetto di J.P. Duport K 573*  
Schumann - *Kreisleriana op. 16*  
Schubert - *Moments musicaux op. 94 (n. 1, 2, 4) D 780*  
Beethoven - *Sonata n. 15 in re maggiore op. 28 "Pastorale"*

Si ringrazia Banca Regionale Europea

**15 NOVEMBRE, MARTEDI ORE 20.30** **4**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Quartetto Pavel Haas**   
**Vincitore del Premio Borciani 2005**

Smetana - *Quartetto n. 2 in re minore*  
Janáček - *Quartetto n. 2 "Lettere intime"*  
Beethoven - *Quartetto n. 9 in do maggiore op. 59 n. 3*

**29 NOVEMBRE, MARTEDI ORE 20.30** **5**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Julia Fischer** violino   
**Oliver Schnyder** pianoforte


Mozart - *Sonata in mi minore K 304*  
Prokof'ev - *Sonata n. 2 in re maggiore op. 94*  
Ysaÿe - *Sonata n. 4 in mi minore per violino solo*  
Franck - *Sonata in la maggiore per violino e pianoforte*

**13 DICEMBRE, MARTEDI ORE 20.30** **6**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Angela Hewitt** pianoforte 

Bach - *Suite francese n. 5 in sol maggiore Bwv 816*  
Beethoven - *Sonata n. 7 in re maggiore op. 10 n. 3*  
Chopin - *Due notturni op. 62*  
Ravel - *Le Tombeau de Couperin*  
Si ringrazia Borsa Italiana

**20 DICEMBRE, MARTEDI ORE 19.30** **7**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Freiburger Barockorchester**   
**Clare College Choir Cambridge**  
**René Jacobs** direttore

Camilla Tilling, Lawrence Zazzo, Patricia Bardon, Kobie van Rensburg, David Pittsinger solisti  
Händel - *The Messiah Hwv 56*  
Si ringrazia Banca Popolare di Milano  
Le Settimane Bach sono sostenute dal Comune di Milano

**17 GENNAIO 2006, MARTEDI ORE 19.30** **8**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**András Schiff** pianoforte 

Bach - *Sei Partite Bwv 825-830 (esecuzione integrale)*  
Le Settimane Bach sono sostenute dal Comune di Milano

**31 GENNAIO, MARTEDI ORE 20.30** **9**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Quartetto Emerson** 

Mozart - *Quartetto n. 13 in re minore K 173*  
- *Quartetto n. 19 in do maggiore K 465 "Le dissonanze"*  
Sostakovič - *Quartetto n. 12 in re bemolle maggiore op. 133*

**7 FEBBRAIO, MARTEDI ORE 20.30** **10**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Leon Fleisher** pianoforte 

Bach - *Brani da definire*  
Stravinskij - *Brani da definire*  
Schubert - *Sonata n. 23 in si bemolle maggiore op. post. D 960*

**14 FEBBRAIO, MARTEDI ORE 19.30** **11**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Pieter Wispelwey** violoncello 

Bach - *Sei Suites per violoncello solo Bwv 1007-1012 (esecuzione integrale)*  
Le Settimane Bach sono sostenute dal Comune di Milano

**21 FEBBRAIO, MARTEDI ORE 20.30** **12**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Quintetto Bibiena** 

Mozart - *Andante in fa maggiore K 616 per organo meccanico (trascr. per quintetto a fiati)*  
Nova - *Rythmes du culte des cristaux rêvants (prima esecuzione italiana)*  
Milhaud - *La Cheminée du roi René*  
Respighi - *Quintetto in sol minore per fiati (incompiuto)*  
Barber - *Summer Music*  
Borodin - *Petite suite (trascrizione di Carlo Ballarini)*  
Il concerto è dedicato a Gianandrea Gavazzeni

**7 MARZO, MARTEDI ORE 20.30** **13**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Quartetto Artemis** 

Mozart - *Quartetto n. 11 in mi bemolle maggiore K 171*  
Ligeti - *Quartetto n. 2*  
Mozart - *Quartetto n. 2 in re maggiore K 155*  
- *Quartetto n. 22 in si bemolle maggiore K 589*

**14 MARZO, MARTEDI ORE 20.30** **14**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Katia Labèque** pianoforte 

**Viktoria Mullova** violino  
**Gautier Capuçon** violoncello

Ravel - *Trio in la*  
Schubert - *Trio in mi bemolle maggiore op. 100 D 929*

**21 MARZO, MARTEDI ORE 18 e 20.30 (I serata)** **15**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**22 MARZO, MERCOLEDI ORE 18 e 20.30 (II serata)** **16**  
SALA PUCCINI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**23 MARZO, GIOVEDI ORE 18 e 20.30 (III serata)** **17**  
SALA PUCCINI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**7 Quartetti d'archi dalla Musikakademie di Basilea** 

**Walter Levin e Sebastian Hamann**  
docenti

Beethoven - *Esecuzione integrale dei 16 quartetti per archi*  
Si ringrazia Amplifon

**28 MARZO, MARTEDI ORE 20.30** **16**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Mitsuko Uchida** pianoforte 

Mozart - *Fantasia in do minore K 475*  
Boulez - *Notations*  
Beethoven - *Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110*  
Mozart - *Sonata in fa maggiore K 533/494*  
- *Sonata in re maggiore K 576*

**11 APRILE, MARTEDI ORE 20.30** **17**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Jonathan Biss** pianoforte 

Janáček - *Sonata 1.X.1905*  
Schumann - *Fantasia in do maggiore op. 17*  
Spratlan - *Wonderer, Opera in prima esecuzione*  
Beethoven - *Sonata n. 23 in fa minore op. 57 "Appassionata"*

**2 MAGGIO, MARTEDI ORE 20.30** **18**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Mark Padmore** tenore 

**Natalie Clein** violoncello  
**Julius Drake** pianoforte

Schubert - *"Viola" per tenore e pianoforte D 786*  
Britten - *Suite n. 3 per violoncello solo*  
- *"Winter Words" per tenore e pianoforte*  
Schubert - *Sonata "Arpeggione" per violoncello e pianoforte D 821*  
- *"Auf dem Strom" per tenore, violoncello e pianoforte D 943*

**9 MAGGIO, MARTEDI ORE 20.30** **19**  
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO DI MILANO

**Quartetto Casals** 

Haydn - *Quartetto in si bemolle maggiore op. 33 n. 4*  
Sostakovič - *Quartetto n. 3 in fa maggiore op. 73*  
Brahms - *Quartetto n. 3 in si bemolle maggiore op. 67*

**22 MAGGIO, LUNEDI ORE 20.30** **20**  
BASILICA DI SAN MARCO

**Bach Collegium Japan** 

**Masaaki Suzuki** direttore  
**Joanne Lunn, Minae Fujisaki, Robin Blaze, Gerd Türk, Peter Koopj** solisti

Bach - *Messa in si minore Bwv 232*  
Le Settimane Bach sono sostenute dal Comune di Milano